
Conflitto sociale e decisione pubblica nell'era digitale: il *Grand Débat National* nella Francia di Macron*

Arianna Angeli

Abstract

Al fine di arginare l'ondata di proteste che ha investito la Francia a partire dal settembre 2018, il Presidente della Repubblica, Emmanuel Macron, nel dicembre 2018, ha annunciato lo svolgimento di una consultazione a livello nazionale, il *Grand Débat National* o GDN. Tale nuovo strumento, ideato per rispondere ad un bisogno di partecipazione nell'ambito di una grave crisi di consenso, presenta innegabili elementi di novità legati al contesto nel quale è stato introdotto ed all'ampiezza dei temi affrontati, pur inserendosi nella consolidata tradizione giuspubblicistica francese del *débat public*.

In December 2018, the President of the Republic, Emmanuel Macron, launched a national public consultation, called "*Grand Débat National*". This new instrument was originally designed to answer to the impellent need for participation, in the context of wide protests started in September 2018. The GDN could be considered as a "new tool", in relation to the emergency context in which it was adopted and to the complexity of the challenges it had to address. At the same time, the GDN finds itself in line with the French consolidated tradition of the public debate, or "*débat public*".

Sommario

1. La nascita del movimento dei "gilet gialli" e i primi tentativi dell'esecutivo per arginare le proteste. – 2. Il *Grand Débat National*. – 2.1 La conclusione dei lavori del GDN – 3. Caratteristiche e criticità del GDN.

Keywords

Francia - Grand Débat National - Débat Public - e-democracy - democrazia partecipativa

* Il testo costituisce una rielaborazione di quanto presentato nel corso del Workshop "Diritti, partecipazione e rappresentanza nell'età degli algoritmi" (15 marzo 2019, Università degli Studi di Milano, Milano Digital Week 2019). Su determinazione della direzione, il contributo è stato sottoposto a referaggio anonimo in conformità all'art. 15 del regolamento della Rivista.

1. La nascita del movimento dei “gilet gialli” e i primi tentativi dell’esecutivo per arginare le proteste

Nel settembre del 2018, l’annuncio del Ministro dei trasporti Élisabeth Borne di un nuovo aumento della tassa sul consumo dei prodotti energetici (*Taxe intérieure de consommation sur les produits énergétiques* TICPE), a partire dal gennaio 2019¹, ha provocato un’ondata di proteste in Francia, dalle quali ha avuto origine il c.d. movimento dei gilet gialli².

Quest’ultimo, oltre alle contestazioni relative all’aumento dei prezzi dei carburanti, ha progressivamente fatto proprie una serie di rivendicazioni più complesse ed eterogenee. Si tratta di richieste di carattere sociale, come l’indicizzazione dei salari, il miglioramento dei servizi pubblici, la reintroduzione dell’imposta di solidarietà³, e politico, come la previsione di nuovi istituti di democrazia diretta tra i quali i referendum di iniziativa popolare⁴ (proposta ampiamente dibattuta nei mesi successivi), la riforma della politica fiscale, l’indizione di referendum sulle politiche sociali, ed il passaggio ad un sistema elettorale proporzionale per le elezioni legislative⁵. Il movimento, tuttavia, non è dotato né di una struttura organizzativa interna di coordinamento né di una *leadership* e le sue attività sono gestite unicamente attraverso i *social media*, ed in particolare Facebook, Twitter e YouTube.

Il 17 novembre 2018 i gilet gialli hanno organizzato una prima grande protesta in tutto il paese, alla quale hanno preso parte quasi 290.000 persone (c.d. *premier «act»*)⁶. Successivamente, ogni sabato sono state organizzate proteste a livello nazionale nelle quali non sono mancati episodi di violenza.

L’associazione nazionale dei sindaci dei comuni rurali di Francia (*Association des maires ruraux de France*, AMRF), al fine di contenere il malcontento, ha invitato tutti i sindaci, a partire dall’8 dicembre 2018, a mettere a disposizione dei cittadini dei «*Cahiers de doléances et de propositions*», ovvero dei registri sui quali annotare proposte e considerazioni. Il 14 gennaio 2019 l’AMRF ha consegnato al Presidente della Repubblica un documento di sintesi della propria attività⁷.

Nel dicembre 2018, sempre al fine di arginare la grave crisi di consenso, il Governo ha annunciato la rinuncia all’aumento delle tasse sui carburanti e l’introduzione di misure a favore dei cittadini in difficoltà, ed il Parlamento ha approvato la legge «Sulle misure d’emergenza economiche e sociali»⁸.

¹ *Hausse annoncée de la fiscalité du carburant*, in legifiscal.fr, 18 settembre 2019.

² «*Gilets jaunes*»: le gouvernement suspend la hausse des prix du carburant et de l’énergie, in latribune.fr, 4 dicembre 2018.

³ M. Meichler, *La liste de revendications des gilet jaunes*, in cnews.fr, 28 febbraio 2019.

⁴ *Infra*.

⁵ *Des Gilets jaunes lancent un appel: «Nous voulons être les porte-parole d’une colère constructive»*, in lejdd.fr, 1 dicembre 2018.

⁶ *De l’acte I à l’acte XXIII, la mobilisation des «gilets jaunes» en chiffres*, in lefigaro.fr, 20 aprile 2019.

⁷ *Les maires ruraux ont confié les cahiers de doléance à Emmanuel Macron*, in courrierdesmaires.fr, 15 gennaio 2019.

⁸ *Legge n. 2018-1213 del 24 dicembre 2018 «portant mesures d’urgence économiques et sociales»*, in

2. Il *Grand Débat National*

Il 10 dicembre 2018 il Presidente della Repubblica, Emmanuel Macron, ha annunciato lo svolgimento di una consultazione a livello nazionale, il *Grand Débat National* o GDN su quattro grandi temi: sistema fiscale e spesa pubblica, organizzazione dello Stato e dei servizi pubblici, democrazia/cittadinanza e transizione ecologica⁹. Tale nuovo strumento si pone in continuità con l'esperienza consolidata in questo paese – ma ben più circoscritta in relazione sia alle tematiche affrontate che alla dimensione territoriale – del *débat public* o DP¹⁰. Il GDN persegue infatti gli stessi obiettivi e si serve dei medesimi strumenti del DP: entrambe le consultazioni mirano ad assicurare ai cittadini la possibilità di partecipare al dibattito – attraverso una molteplicità di strumenti, tra i quali riunioni pubbliche, incontri tematici e consultazioni telematiche¹¹ – in una fase preliminare rispetto all'assunzione delle decisioni pubbliche, al fine di smorzare la potenziale conflittualità tra la società e le istituzioni. Il GDN, al pari del *débat public*, viene dunque fatto rientrare dalla dottrina maggioritaria tra gli istituti di “democrazia partecipativa”¹².

Il Presidente della Repubblica ha incaricato dell'organizzazione del GDN il Primo Ministro Édouard Philippe, il quale a sua volta ha chiesto la collaborazione della *Commission nationale du débat public*, CNDP ed in particolare del suo presidente, Chantal Jouanno. La CNDP, come già detto, è un'autorità amministrativa indipendente, incaricata di assicurare la partecipazione pubblica nell'elaborazione dei progetti di interesse nazionale dello Stato, delle collettività territoriali, degli enti pubblici e dei privati, che hanno un grande impatto socio-economico, ambientale o sulla gestione del territorio

legifrance.gouv.fr.

⁹ *La lettre du Président de la République aux Français*, in granddebat.fr.

¹⁰ Il *débat public* è un istituto, introdotto dalla c.d. “legge Barnier” nel 1995, che assicura la partecipazione della società civile nell'elaborazione di progetti che hanno un grande impatto sul territorio (ad es. grandi infrastrutture, gestione delle scorie nucleari, ecc.). La *Commission nationale du débat public* – un'autorità amministrativa indipendente – è incaricata del coordinamento del *débat public*. G. Pepe, *Dibattito pubblico ed infrastrutture in una prospettiva comparata*, in *Federalismi.it*, 5, 2019, 13. Vedi anche A. Di Gregorio, *La mediazione ambientale in Francia*, in Aa.Vv., *La mediazione dei conflitti ambientali. Linee guida operative e testimonianze degli esperti*, Fondazione Pubblicità progresso, in *camera-arbitrale.it*, 229 ss.; M. Dell'Omarino, *Il dibattito pubblico come strumento di democrazia partecipativa. Una breve indagine comparata in occasione della sua introduzione nell'ordinamento italiano*, in *Diritti comparati*, Working Paper n. 7, 2017; V. De Falco, *Azione amministrativa e procedimenti nel diritto comparato*, Padova, 2018, 180-187. Cfr. V. Molaschi, *Le arene deliberative: contributo allo studio delle nuove forme di partecipazione nei processi di decisione pubblica*, Napoli, 2018.

¹¹ H. Belrhali-Bernard, *La pratique des consultations sur Internet par l'administration*, in *Revue Française d'Administration Publique*, 2011, 181-192 ; M. Doyon, *Conflit et processus participatif d'un processus d'aménagement territorial : de la consultation publique au recours aux urnes*, in *VertigO. La revue électronique en sciences de l'environnement*, Vol. 11, No. 2, 2011 ; D. Autissier et al. (coordonné par), *Démocratie participative digitale: Angoulême expérimente les projets participatifs digitaux*, Caen, 2019. Cfr. M. Macaluso, *Democrazia e consultazione on line*, Milano, 2003; G. Lo Cascio, *Consultazioni pubbliche online: quadro normativo e analisi di casi*, in *Informatica e diritto*, Vol. XXV, 2, 2016, 63 ss.; M. Pietrangelo, *Le pubbliche amministrazioni sul web tra comunicazione, consultazione e partecipazione*, in L. Ferrara - D. Sorace (a cura di), *A 150 anni dall'unificazione amministrativa italiana: La tecnificazione*, Firenze, 2017, 95 ss.

¹² P. Piciacchia, *Oltre il Grand Débat National: La proposta di modifica del regolamento dell'Assemblea nazionale e la rivincita del diritto interno delle Camere*, in *Nomos. Le attualità del diritto*, 1, 2019, 16. Trettel considera invece il GDN tra gli istituti di democrazia deliberativa. M. Trettel, *Il “grand Débat national”: un'altra occasione per riflettere sulla democrazia deliberativa*, in *lacostituzione.info*, 24 febbraio 2019.

(art. L 121-1, Codice dell'ambiente)¹³. Dopo avere accettato l'incarico con la decisione del 17 dicembre 2018 ed avere attribuito al proprio presidente il ruolo di coordinamento delle attività connesse all'organizzazione del GDN¹⁴, la CNDP si è ritirata con la decisione del 9 gennaio 2019, a seguito di un disaccordo con il Governo sulle garanzie di indipendenza del dibattito¹⁵.

Il Primo Ministro ha infine incaricato il Ministro della transizione ecologica Emmanuelle Wargon ed il Ministro per le collettività territoriali Sébastien Lecornu di supervisionare lo svolgimento del GDN.

Con il decreto n. 2019-23 del 14 gennaio 2019 è stata istituita la «missione incaricata dell'organizzazione e del coordinamento del GDN», investita in particolare della funzione di controllo della qualità e della veridicità delle informazioni fornite al pubblico, della correttezza nello svolgimento del dibattito e della possibilità dei cittadini di contribuirvi (art. 2)¹⁶. Successivamente, con il decreto n. 2019-61 del 31 gennaio 2019 è stato introdotto il «collegio dei garanti sul *Grand Débat National*»¹⁷ composto da Jean-Paul Bailly, Isabelle Falque-Pierrotin, Pascal Perrineau, Guy Canivet, Nadia Bellaoui – ovvero cinque personalità di grande rilievo pubblico, politicamente indipendenti e riconosciute per il loro impegno a servizio dell'interesse generale – ed incaricato di vigilare sull'imparzialità e trasparenza del GDN, con particolare riferimento alle modalità di organizzazione e svolgimento dei lavori ed all'elaborazione dei documenti di sintesi (art. 2).

A partire dal 15 gennaio 2019, è stato possibile per i cittadini interessati contribuire in diverse modalità al GDN: attraverso l'annotazione di proposte nei *cahiers citoyen* disponibili nei comuni, l'organizzazione e la partecipazione a riunioni a livello locale (*réunions d'initiatives locales*, dal 15 gennaio al 15 marzo 2019), recandosi presso gli stand (*stands de proximité*) allestiti all'interno delle stazioni e negli uffici postali, attraverso la partecipazione alle conferenze cittadine regionali (per i cittadini estratti a sorte, che si sono tenute tra il 15-16 e il 22-23 marzo 2019) e tramite il sito web, rispondendo ad una serie di domande aperte e/o ai questionari (dal 15 gennaio al 18 marzo 2019)¹⁸. Infine, si sono tenute quattro conferenze a livello nazionale sui quattro temi del GDN (11 e 13 marzo 2019), che sono stati infine dibattuti dall'Assemblea nazionale (2, 3 e 9 aprile 2019) e dal Senato (10 aprile 2019).

Nonostante gli sforzi del Governo di far fronte con diversi strumenti alle pressioni provenienti dal movimento, la risposta dell'esecutivo non è stata considerata sufficiente dai manifestanti, e le proteste – seppure in scala più ridotta – sono continuate nelle settimane successive alla chiusura del GDN. Il movimento dei gilet gialli ha creato

¹³ La CNDP è stata istituita con la c.d. *loi Barnier*, legge n. 101-95 del 3 febbraio 1995 «Sul rafforzamento della protezione dell'ambiente», in legifrance.gouv.fr, ed è disciplinata oggi dal Codice dell'ambiente. Con la legge n. 2002-276 del 27 febbraio 2002 «De la démocratie de proximité» la CNDP è diventata un'autorità amministrativa indipendente.

¹⁴ Decisione n. 2018/121/GDN/1.

¹⁵ Decisione n. 2019/13GDN/2.

¹⁶ Decreto «sull'istituzione della missione di organizzazione e coordinamento del grand débat national», legifrance.gouv.fr.

¹⁷ Decreto «sull'istituzione di un collegio di garanti sul grand débat national», in legifrance.gouv.fr.

¹⁸ In granddebat.fr.

inoltre una piattaforma alternativa a quella del GDN, denominata «*Le vrai débat*», attiva dal 30 gennaio al 3 marzo 2019¹⁹.

2.1 La conclusione dei lavori del *Grand Débat National*

L'8 aprile 2019 si è tenuta, al Grand Palais a Parigi, la presentazione dei risultati del *Grand Débat National*. Come emerge dal documento di sintesi, elaborato sotto la supervisione del collegio dei garanti, dopo oltre tre mesi di consultazioni sono pervenute oltre 27 mila lettere ed e-mail, si sono tenute 9 mila riunioni a livello locale, più di 16 mila comuni hanno predisposto dei *cahiers citoyen* e 1,9 milioni di persone hanno contribuito al dibattito utilizzando la piattaforma online²⁰.

Il Primo Ministro Philippe, nel discorso pronunciato a conclusione dell'evento, ha riassunto in quattro punti – corrispondenti ai quattro grandi temi affrontati nel GDN – le considerazioni e le esigenze emerse nell'ambito della consultazione, ossia: la necessità di una riforma del sistema fiscale e di una riduzione delle imposte, il rafforzamento della “prossimità” contro i rischi di isolamento e abbandono delle persone e del territorio, l'emergenza climatica e la creazione di nuovi strumenti di democrazia partecipativa a livello nazionale, oltre a quelli già esistenti a livello locale. Per quanto concerne quest'ultimo aspetto, il Primo Ministro ha sottolineato come per rispondere al bisogno di partecipazione sia stato necessario ideare un nuovo strumento, ossia il GDN. L'esigenza che ha portato alla creazione di tale nuovo strumento non può però considerarsi esaurita e l'esperienza del GDN deve dunque porsi alla base della costruzione della «democrazia partecipativa nel lungo termine»²¹. Ciò, a parere del Primo Ministro non comporta il superamento della democrazia rappresentativa, o la sua sostituzione con forme di «democrazia diretta e mediatica continua», ma la sua trasformazione in una democrazia «più rappresentativa, più trasparente e più efficace»²². Nella conferenza stampa con la quale si sono conclusi i lavori del GDN del 25 aprile²³, anche il Presidente della Repubblica si è concentrato sulla necessità di introdurre una riforma «della democrazia, dell'organizzazione dello Stato e dell'amministrazione» che assicuri maggiore inclusione e partecipazione. Allo stesso tempo però Macron ha ribadito l'importanza degli istituti di democrazia rappresentativa e del Parlamento, che non dovrebbe risultare in ogni caso indebolito: secondo il Presidente è necessario in primo luogo assicurare una maggiore rappresentatività dell'organo legislativo, attraverso l'introduzione di un sistema elettorale misto con una quota proporzionale, ed in secondo luogo migliorarne l'efficienza, attraverso la riduzione del numero dei

¹⁹ In le-vrai-debat.fr. I risultati della consultazione sono stati pubblicati dall'université Toulouse-III-Paul-Sabatier il 27 marzo 2019.

²⁰ *Paroles de Français. Restitution du grand débat national*, in granddebat.fr.

²¹ *Discours de M. Édouard PHILIPPE, Premier ministre Restitution du Grand débat national Paris, le lundi 8 avril 2019*, in gouvernement.fr, 8 aprile 2019.

²² *Ibidem*.

²³ *Conférence de presse du Président Emmanuel Macron à l'issue du Grand Débat national*, in elysee.fr, 25 aprile 2019.

parlamentari.

Il capo dello Stato si è mostrato contrario all'introduzione del voto obbligatorio, del contrasto alla scheda bianca e dei "referendum di iniziativa cittadina"²⁴ – uno dei temi più importanti emersi nell'ambito delle proteste dei gilet gialli e che ha raccolto un ampio consenso anche sulla piattaforma *Le vrai débat* – che a suo avviso rimetterebbero in discussione l'importanza della democrazia rappresentativa. Macron ha invece sostenuto la necessità di riformare il "referendum di iniziativa condivisa" ex art. 11 Cost. – proposta in alternativa al referendum di iniziativa cittadina –, di rafforzare il diritto di petizione a livello locale, di integrare la composizione del Consiglio economico, sociale e dell'ambiente con 150 cittadini "estratti a sorte"²⁵.

Macron ha inoltre posto particolare enfasi su una serie di riforme necessarie – sulla base delle proposte formulate nell'ambito del GDN ed al centro delle proteste dei gilet gialli – relative alle modalità di selezione dei funzionari pubblici, alle collettività territoriali (più prossimità, differenziazione territoriale, sostegno per le aree rurali), al sistema fiscale (con particolare riferimento alla riduzione delle imposte ed alla lotta all'evasione fiscale), alla previdenza sociale, all'istruzione, all'indicizzazione delle pensioni sotto i 2000 euro, al clima, ecc.

Per quanto concerne la riforma del referendum di iniziativa condivisa – che richiederebbe la modifica dell'art. 11 della Costituzione – questa consentirebbe ad una petizione sostenuta da un milione di cittadini di trasformarsi un progetto di legge il quale, qualora non venisse esaminato dal Parlamento, potrebbe essere sottoposto a referendum.

3. Caratteristiche e criticità del GDN

Per rispondere alla crisi di consenso, emersa con veemenza nei mesi passati, si è fatto ricorso in Francia ad un nuovo strumento di democrazia partecipativa, il GDN²⁶. Tale consultazione nazionale ha svolto una funzione «integrativo-correttiva degli schemi e delle forme della democrazia rappresentativa²⁷», facendo ricorso ad una combinazione di strumenti diversi (*cahier citoyens*, *stand de proximité*, assemblee a livello locale, regionale

²⁴ L'introduzione dei referendum di iniziativa cittadina consentirebbe di indire referendum su richiesta di un determinato numero di cittadini aventi diritto di voto sull'introduzione o abrogazione di una legge, la revoca di un eletto e la convocazione di un'assemblea costituente. Il progetto di legge costituzionale presentato dal deputato Jean-Luc Mélenchon l'8 gennaio 2019 sull'introduzione dei *Réferendums d'initiative citoyenne*, è stato rigettato in blocco dalla *Commission des lois constitutionnelles, de la législation et de l'administration générale de la République* il 13 febbraio 2019, in assemblee-nationale.fr. P. Piciacchia, *op. cit.*, 5 ss., spec. 8 ss.

²⁵ La proposta porterà alla creazione all'interno del Consiglio economico, sociale e dell'ambiente di una "convenzione cittadina per il clima" – ancora in fase di costituzione – formata da 150 cittadini individuati contattando indirizzi telefonici selezionati in maniera aleatoria da elenco un di 300,000 contatti generati automaticamente. La convenzione cittadina dovrebbe riunirsi per la prima volta il 4, 5 e 6 ottobre 2019, e le proposte finali da questa formulate saranno sottoposte al voto del Parlamento ed a referendum. *Convention citoyenne pour le climat : 150 participants tirés au sort*, in gouvernement.fr.

²⁶ M. Fromont, *Fondamenti de la démocratie participative en droit français*, in U. Allegretti (a cura di), *Democrazia partecipativa. Esperienze e prospettive in Italia e in Europa*, Firenze, 2010; V. De Falco, *op. cit.*

²⁷ G. Pepe, *op. cit.*, 6.

e nazionale) ed avvalendosi delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, al fine di assicurare il maggiore coinvolgimento possibile dei cittadini.

Anche se il *Grand Débat National* si inserisce nella tradizione giuspubblicistica francese²⁸ – individuandosi una chiara connessione concettuale con la ventennale esperienza del *débat public* – esso presenta sicuramente elementi di novità sia per l'ampiezza dei temi che per il contesto (ovvero il clima di protesta e di violenza che ha segnato la Francia a partire dal novembre 2018) nel quale è stato introdotto.

La piattaforma online del GDN, invece, non rappresenta uno strumento totalmente nuovo. In occasione dell'avvio del dibattito sulle riforme dell'Assemblea nazionale, nell'ottobre del 2017, era stata creata una piattaforma digitale per promuovere la partecipazione dei cittadini alla vita politica ed ampliare la riflessione del gruppo di lavoro incaricato di proporre gli emendamenti della Costituzione²⁹. Di recente la *Commission de Lois* – una delle otto commissioni permanenti dell'Assemblea nazionale – ha lanciato una nuova consultazione online, che si è tenuta dal 18 aprile al 12 maggio 2019, sulla proposta di legge «Sulla lotta all'odio su internet», per la quale è stato elaborato un questionario a risposta multipla³⁰. L'utilizzo di tali strumenti con riferimento a tematiche di diritto costituzionale non può dirsi per questo avulso dall'esperienza costituzionale francese³¹.

Appare di conseguenza evidente quanto, in Francia, «le azioni di partecipazione dal basso ed il modello della “partecipazione”» stiano gradualmente acquistando un ruolo centrale nella dinamica democratica, superando l'idea che «gli elettori abbiano un monopolio sull'interesse generale e che sistema politico sia immune dalle pressioni dei cittadini»³².

Il principale rischio connesso all'impiego di uno strumento come il GDN è legato all'alto grado di semplificazione e generalizzazione dei documenti riassuntivi con i quali si conclude il processo partecipativo. Il secondo grande elemento di criticità è legato al fatto che non si tratta di uno strumento vincolante. Di conseguenza l'esecutivo, dopo avere mobilitato un grande numero di cittadini con l'organizzazione del GDN, non deve necessariamente tenere conto delle considerazioni emerse³³. L'incapacità di soddisfare le ampie aspettative generate, potrebbe dunque essere foriera di nuove tensioni o generare un'ulteriore disaffezione dei cittadini nei confronti della politica.

²⁸ Y. Mansillon, *L'esperienza del Débat public in Francia*, in *Democrazia e diritto*, 3, 2006 ; M. Fromont, *op. cit.*; J. Lebreton, *La démocratie participative: enjeux et réalités. (France, Brésil, Chine, Suisse, Union européenne)*, Paris, 2013.

²⁹ In una prima fase i cittadini hanno potuto contribuire con le proprie idee sulla piattaforma online ed i risultati della consultazione sono stati pubblicati in un documento di sintesi preparato da un comitato scientifico. Nella seconda fase, il comitato scientifico ha selezionato un gruppo di cittadini, tra coloro che avevano contribuito al dibattito ed avevano ottenuto un ampio numero di consensi, i quali sono stati invitati a discutere tali temi in un apposito evento all'Assemblea nazionale e con il gruppo di lavoro per la riforma della Costituzione. *Démocratie numérique et participation citoyenne*, in *assemblee-nationale.fr*.

³⁰ *Haine sur Internet*, in *assemblee-nationale.fr*.

³¹ P. Piciacchia, *op. cit.*, 7.

³² M. Rogoff, *La democrazia partecipativa e la democrazia di prossimità*, in E. Garcia – E. Palici di Suni – M. Rogoff, *Gli istituti di democrazia diretta nel diritto comparato*, Trattato di Diritto pubblico comparato fondato e diretto da G.F. Ferrari, Padova, 2018, 103.

³³ M. Trettel, *op. cit.*

Inoltre, per quanto concerne l'organizzazione del GDN, qualche dubbio emerge con riferimento alle modalità con le quali si è potuto contribuire al dibattito. La facilità con la quale era possibile procedere alla registrazione sul sito ufficiale ha rappresentato un grande incentivo alla partecipazione pubblica, e deve per questo essere valutata molto positivamente. Tuttavia, l'assenza di qualsiasi requisito di identificazione (documento di identità valido) – che ha consentito ad esempio registrazioni multiple – getta delle ombre sulle modalità di svolgimento della consultazione popolare. Nonostante i risultati del GDN non fossero vincolanti per l'esecutivo, infatti, la correttezza formale del procedimento avrebbe dovuto essere assicurata.